GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — MARTEDI 3 GIUGNO — NUM. 130

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nell'adunanza del 2 giugno 1890 per l'esame dei seguenti disegni di legge:

(N. 101) Erezione di un monumento in Roma a Giuseppe Mazzini.

1. Uff. Sen. Griffini
2. » » Serafini
3. » » Ellero
4. » » Parenzo
5. » » Beccardo.

(N. 102) Pubblicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea e facoltà al Governo del Re per provvedere all'amministrazione della colonia.

1. Uff. Sen. Vitelleschi
2. » » Borelli
3. » » Pierantoni
4. » » Majorano Calatabiano
5. » » Malusardi.

(N. 103) Computo del tempo trascorso in servizio dai funzionari coloniali ed altri dipendenti dal Ministero degli affari esteri nei possedimenti d'Africa per gli effetti della pensione.

1. Uff. Sen. Torre
2. » » Cannizzaro
3. » » Pierantoni
4. » » Majorana Calatabiano
5. » » Malusardi.

(N. 105) Autorizzazione al Governo del Re di provvedere con regolamento alla conservazione della laguna veneta.

1. Uff. Sen. Griffini
2. » » Celesia
3. » » Messedaglia
4. » » Parenzo
5. » » Guerrieri Gonzaga.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **MMMDCCLXXII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 22 dicembre 1889 del Consiglio comunale di Dolceacqua con la quale si è stabilito in lire 100 il massimo della tassa di famiglia, eccedente il limite normale fissato nel regolamento della provincia di Porto Maurizio;

Veduta la deliberazione 1° marzo 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Porto Maurizio, che approva quella succitata del comune di Dolceacqua;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduti gli articoli 3, 4 e 7 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato il quale ha opinato che l'autorizzazione da concedersi al comune sia limitata ad un biennio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Dolceacqua di applicare nel biennio 1890-91 la tassa di famiglia col massimo di lire cento (L. 100).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMMDCCLXXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 9 febbraio 1890 del Consiglio comunale di Edolo, con la quale si è stabilito di applicare col massimo di lire 20 e col minimo di lire 1 la tassa di famiglia per l'esercizio in corso, variando così i limiti posti nel regolamento della provincia di Brescia;

Veduta la deliberazione 6 successivo marzo della Giunta provinciale amministrativa di Brescia, che approva quella succitata del comune di Edolo;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 8 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Edolo di applicare nel 1890 la tassa di famiglia col massimo di lire venti (L. 20) e col minimo di una lira (L. 1).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMMDCCLXXIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Veduta la deliberazione in data 21 febbraio 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Belluno, colla quale si è adottato un nuovo regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia, da sostituire a quello vigente, approvato coi Regi decreti 2 luglio 1875, e 6 agosto 1878, nn. MLXX e MDCCCCXXXVIII;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Belluno, deliberato da quella Giunta provinciale amministrativa il 21 febbraio 1890.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMMDCCLXXV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni 11 gennaio della Giunta municipale e 1° febbraio 1890 del Consiglio comunale di S. Croce sull'Arno, con le quali si è stabilito di applicare nel 1890 la tassa di famiglia col massimo di lire 275, eccedente il limite normale fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 12 febbraio scorso della Giunta provinciale amministrativa di Firenze, che approva quelle succitate del comune di S. Croce sull'Arno;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 24 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di S. Croce sull'Arno di applicare nel 1890 la tassa di famiglia col massimo di lire duecentosettantacinque (L. 275).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMMDCCLXXVI** *Serie 3ª, (parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione del 1° marzo 1890 del Consiglio comunale di Carrara, con la quale si è stabilita la classificazione della tassa di famiglia, elevando il massimo di essa a lire 500, eccedente il limite normale fissato nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 7 stesso mese della Giunta provinciale amministrativa di Massa che approva quella succitata del comune di Carrara, limitatamente però all'esercizio 1890;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 3 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Carrara di applicare nel 1890 la tassa di famiglia col massimo di lire cinquecento (L. 500).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMMDCCLXXVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto dell'8 settembre 1889, col quale si accordò al comune di Vallelunga di mantenere in detto anno la stessa tariffa della tassa sul bestiame applicata nel 1888;

Veduta la deliberazione del 24 febbraio 1890 di quel Consiglio comunale, con cui si è confermata la medesima tariffa pel quinquennio 1890-94, e se ne domanda l'autorizzazione;

Veduta la deliberazione del 10 marzo successivo della Giunta provinciale amministrativa di Caltanissetta, che approva quella succitata del comune di Vallelunga, limitatamente però al biennio 1890-91;

Udito il parere del Consiglio di Stato, che ha opinato per la medesima limitazione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Vallelunga di applicare nel biennio 1890-91 la tassa sul bestiame, in base alla seguente tariffa:

Per ogni cavallo o cavalla, mulo o mula, lire 7; per ogni capo bovino, lire 5; per ogni somaro o somara, lire 3; per ogni suino, lire 1; per ogni capra, centesimi trenta e per ogni pecora, centesimi venti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMMDCCLXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 10 febbraio 1890 del Consiglio comunale di Castelmorrone, con la quale si è stabilita la tariffa della tassa sul bestiame da applicarsi nel biennio 1890-91, eccedente, per alcuni capi, il massimo fissato nel regolamento della provincia di Terra di Lavoro;

Veduta la deliberazione 13 successivo marzo della Giunta provinciale amministrativa di Caserta, che approva quella succitata del comune di Castelmorrone;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Veduto l'art. 4 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Castelmorrone di applicare nel biennio 1890 91 ai sottoindicati capi di bestiame la seguente tassa:

Vacche, lire 3,40 per ogni capo; giovenche lire 1,70 e asini centesimi ottanta,

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il N. **MMMDCCLXXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 28 ottobre 1889, col quale si accordò al comune di Montefiorito di eccedere, per alcuni capi, il massimo della tassa sul bestiame, applicata in detto anno;

Veduta la deliberazione del 9 ottobre 1889 di quella Giunta comunale, con cui si confermò pel 1890 la precedente tariffa e l'eccedenza per gli stessi capi di bestiame;

Veduta la deliberazione del 29 gennaio 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Forlì, che approva quella succitata del comune di Montefiorito;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Montefiorito di mantenere nel 1890 ai sottoindicati capi di bestiame la seguente tassa:

Vacche e tori, lire 7 per capo; vitelli e vitelle, sotto i tre anni, lire 4; maiali, lire 2 e lanuti, lire 1.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero del Tesoro:*

Amministrazione centrale.

Con R. decreto dell'11 maggio 1890:

Margheris cav. Giuseppe, segretario di ragioneria di 1ª classe è collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio.

Intendenze di finanza.

Con R. decreto del 18 maggio 1890:

Musti Carmine, Svenzer Giovanni, Viola Nicola, segretari di 2ª classe sono promossi alla 1ª.

Casini Leonida ed Ambrosi Cesare, vice segretari di 1ª classe sono nominati, il 1° per esame d'idoneità ed il 2° per concorso, segretari di 2ª classe.

Catini Giov. Maria, Trucco Lorenzo, Verona Rinati Adolfo, Narini Ilaris Marco, Pucci Raffaele, Menchi Pietro, Ferrero Carlo, Bertolotti Attilio e Musi Luigi, vice segretari di 2ª classe sono promossi alla 1ª classe.

Redaelli Antonio, Baratti Ataulfo, Marcello Salvatore. Lomasti Giuseppe, Bartolucci Ugo, Minetto Carlo, Costa Eugenio, Cortesi Gaetano e Meccolomi Emilio, vice segretari di 3ª classe, sono promossi alla 2ª classe.

Grassi Federico, Bodini Angelo, Rotella Vincenzo e Camaschella Lorenzo, ufficiali di scrittura di seconda classe sono promossi alla 1ª classe.

Gamaleo Cesare, Enna Giovanni, D'Angelo Eugenio, Pilo Pais Gavino e Ganna Alberto, ufficiali di scrittura di 3ª classe sono promossi alla 2ª classe

Stura Giuseppe Cesare, Marra Nicola, Pinnarò Antonio, Salerno Eugenio, Marzano Clemente, Carciolo Domenico, Spinelli Francesco e Bajona Luigi, ufficiali di scrittura di 4ª classe, sono promossi alla 3ª classe.

Laudisio Alfonso, magazziniere economo di 2ª classe è promosso alla 1ª classe

Altea Pietro, magazziniere economo di 3ª classe, è promosso alla 2ª classe.

Ferrando Mosè, Zampini Giuseppe, Sernicola Matteo, Gerra Giuseppe, Pagani Domenico, D'Ambrosio Andrea, Falcioni Domenico, Forni Sante, Diana Giuseppe, Damiani Salvatore, Paronzini Baldassare, Bartolini Tito, Fagiuoli Giuseppe, Morabito Achille, Serrano Ruggero, e Zampieri Luigi, ufficiali d'ordine della classe transitoria, sono nominati ufficiali di scrittura di 4ª classe.

Amministrazione dei Canali Demaniali.

Geminati Pietro. vice segretario di ragioneria all'amministrazione suddetta è nominato vice segretario di ragioneria di 1ª classe nelle Intendenze di finanza.

Giacobbe Francesco, vice segretario di ragioneria di 3ª classe nelle Intendenze medesime, è nominato vice segretario di 2ª classe nell'amministrazione suddetta.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con RR. decreti dell'11 maggio 1890.

Guasti Alberto, applicato di porto di 1ª classe, collocato, d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute, con l'annuo assegno di L 666,66 pari al terzo del suo stipendio, a datare dal 1° giugno 1890.

Ali Gian Giacomo, applicato di porto di 2ª classe, promosso applicato di porto di 1ª classe, con l'annuo stipendio di lire 2000 a datare dal 16 maggio 1890.

Con R. decreto del 18 maggio 1890:

Zeri Augusto, ufficiale d'ordine di 1ª classe nel Ministero della Marina, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio dal 1° giugno 1890.

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto pubblico in data 6 giugno 1888, rogato Strambio notaio in Milano, ed ivi registrato nel giorno 8 giugno 1888, al vol. 167, fog. 11, n. 6361 atti pubblici, il sig. *Tessaro* dott. *Angelo* di Padova ha ceduto e trasferito alla ditta *G. Ricordi* e *Comp.* di Milano, tutti i diritti sui seguenti attestati di privativa industriale, di cui è concessionario, e cioè:

1. Attestato 28 febbraio 1887, vol. 42, n. 21, della durata di tre anni a partire dal 31 dicembre 1886 prolungato per altri dodici anni con attestato 3 maggio 1888, vol. 45, n. 481, per un trovato designato col titolo « Tachigrafo musicale.

2. Attestato 6 dicembre 1887, vol. 44, n. 282, della durata di quindici anni a partire dal 31 dicembre 1887 per un trovato designato col titolo « Tachigrafo musicale Tessaro ».

3, Attestato 18 agosto 1889, vol. 50, n. 308, della durata di quindici anni a partire dal 31 marzo 1889 per un trovato designato col titolo « Moyens et appareils pour écrire la musique, servant de preparation pour la litographie ou d'autres procédès semblables, système dit Tachigrafo musicale. »

Il sig. Angelo Tessaro ha ceduto altresì alla ditta G Ricordi e Comp. il diritto di chiedere e di ottenere attestati completivi degli attestati principali sovra descritti, senza che sia necessario il suo consenso.

I relativi atti di trasferimento furono presentati alla Prefettura di Milano nel giorno 14 maggio 1890, e sono stati registrati all'ufficio speciale della proprietà industriale presso questo Ministero ai numeri 998, 999 e 1000, per gli effetti di cui all'art. 46 della legge 30 ottobre 1859 n. 3731.

Roma, lì 30 maggio 1890.

Il Direttore G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Con decorrenza dal 1° giugno andante la tassa delle corrispondenze telegrafiche fra gli uffizi del Regno e quelli della Colonia Eritrea (Assab e Massaua) è ribassata da L. 2,40 per parola a L. 2 pei telegrammi privati e a L. 1,85 pei telegrammi di Stato.

Roma, 2 giugno 1890.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di lunedì 16 giugno p. v. alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questa Direzione Generale, nel palazzo del Ministero delle finanze, via Goito, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alle seguenti operazioni, relative alle Obbligazioni per la ferrovia di Cuneo passate a carico del Tesoro dello Stato con R. decreto 23 dicembre 1859, n. 3821, cioè:

1° All'abbruciamento delle Obbligazioni sorteggiate nelle seguite estrazioni e presentate al rimborso nel corrente semestre;

2° Alla sessantaduesima semestrale estrazione a sorte delle Obbligazioni, il di cui capitale sarà rimborsabile dal 1° luglio corrente anno.

Le obbligazioni da estrarsi, giusta la tabella d'ammortamento annessa al R. decreto succitato sono in numero di 123, cioè:

78 sul totale delle 8510 vigenti della 1ª emissione (R. decreto 26 marzo 1855) del capitale nominale di lire 400 caduna al 5 per cento per la complessiva rendita di lire 1560 corrispondente al capitale nominale di lire 31,200;

45 sul totale delle 14,196 pure vigenti della 2ª emissione (Regio decreto 21 agosto 1857) del capitale nominale di lire 500 caduna al 3 per cento per la complessiva rendita di lire 675 corrispondente al capitale nominale di lire 22,500.

In seguito verrà poi pubblicato il montare del capitale delle Obbligazioni abbruciate, l'elenco delle Obbligazioni estratte e quello delle Obbligazioni sorteggiate in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso.

Roma, li 30 maggio 1890.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore capo della 3ª divisione
GHIRONI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 811690 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 260 al nome di Carducci Raffaele, Gerardo e Carlo fu Vincenzo, minori, sotto l'amministrazione della loro madre signora Beatrice Cosa, vedova Carducci, domiciliata in Taranto (Lecce), venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carducci Maria-Raffaela, Gerardo e Carlo fu Vincenzo, minori, . . . ecc., . . . come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N.831126 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 30 al nome di *Bresciani* Carolina di Antonio, minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliato in Intra (Novara), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi *Bressani Amelia Elena-Carolina* di Antonio, minore, . ecc.. (come sopra) vera proprietaria delle rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 maggio 1890.

Il Direttore Generale NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 50857 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 900 al nome di Righini Cesare del vivente Camillo minore, sotto l'amministrazione del padre, domiciliato in Sanfrè (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Righini *Fortunato Cesare* del vivente Camillo, minore . . ecc. . . . (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 582310 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 80, al nome di Pilato *Giovanni* fu Domenico, minore, sotto la tutela del di lui avo paterno Giovanni Pilato, domiciliato in Ivrea (Torino), con annotazione di vincolo a favore di Maria Vajo fu Pietro, vedova di Domenico Pilato *madre* del titolare, in garanzia dell'usufrutto del quarto che a lei compete sull'eredità ab intestato del di lui suo marito, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pilato *Pietro Giovanni* fu Domenico . . . ecc. . . . (il resto come sopra), con annotazione di vincolo a favore di Maria Vajo fu Pietro *matrigna del titolare* in garanzia dell'usufrutto. . . ecc. . . . (il resto come sopra), vero proprietario e vincolatario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 178412 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 61812) della soppressa Direzione di Milano) per lire 65, al nome di Gaspari Luciano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gaspari Luigi-Luciano fu Giovanni, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 2 giugno 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 °|₀ cioè: N. 59172 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale di Firenze per lire 4000, al nome di *Chiarotto* Maria fu Bernardino, vedova di Fiorio Luigi, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Chierotto* Maria fu Bernardino, vedova di Fiorio Luigi, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 maggio 1890.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il dì 2 giugno 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 759. 8

Umidità relativa a mezzodì 71

Vento a mezzodì . . . . . Ovest debole.

Cielo a mezzodì . . . . . coperto.

Termometro centigrado { massimo 23°, 4, minimo 13°, 0,

Pioggia in 24 ore: mm. 6,4.

2 giugno 1890

Europa pressione abbastanza elevata intorno Golfo Guascogna, bassa Transilvania, minima Nord-est. Biarritz 766; Lemberg 751; Arcangelo 717.

Italia 24 ore: barometro salito; pioggie temporali Italia superiore, pioggierelle Sud continente. Venti intorno ponente freschi, abbastanza forti Sud. Temperatura alquanto diminuita Stamane cielo misto Italia inferiore, coperto Nord. Venti deboli freschi vari. Barometro 758 a 759 Nord centro, 761 Sud. Mare calmo mosso.

Probabilità: venti deboli a freschi intorno ponente; cielo vario con temporali specialmente Italia inferiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 2 giugno 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,15.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì 30 maggio, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alla tassa di minuta vendita.

PRESIDENTE annunzia che la Commissione ed il Governo si sono concordati nel seguente articolo unico:

» I comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio di consumo, che non vogliono valersi della tassa sulla minuta vendita, possono sopperire alla mancanza del relativo provento aumentando, anche oltre il limite consentito dall'articolo 11 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *L*, la addizionale al dazio governativo sulle bevande all'introduzione nella linea daziaria.

« Tale aumento non potrà eccedere la misura occorrente per compensare il mancante provento della detta tassa; e la relativa deliberazione dovrà essere sottoposta all'approvazione del Governo »

DI SANT'ONOFRIO, dopo aver risposto alle obbiezioni mosse nella precedente tornata all'emendamento che egli proponeva, perchè questa legge non venisse applicata durante il termine degli appalti, dichiara di non insistere nell'emendamento medesimo, esprimendo il desiderio che si trovi modo di evitare che questa legge diventi un fomite di liti tra comuni ed appaltatori.

CARCANO, sotto-segretario di Stato per le finanze, esposti i vantaggi del disegno di legge il quale, mentre rende omaggio all'autonomia dei comuni, agevola un migliore ordinamento del tributo daziario, dà ragione delle modificazioni introdotte nell'articolo in seguito alla discussione cui il disegno di legge diede luogo.

Dimostra che la nuova formula non esclude il concetto compreso nell'emendamento proposto dall'on. Di Sant'Onofrio; e che, nei nuovi capitolati, si potrà includere una clausola che, agli effetti di questa legge, renda impossibile ogni lite cogli appaltatori.

Dimostra altresì l'inutilità della proposta dell'on. Curioni, a cui rivolge preghiera di ritirarla.

CURIONI dichiara che voterà la legge quando anche la sua proposta non sia accolta; ma non può consentire a ritirarla.

Essa è concepita nei seguenti termini:

Aggiungere all'articolo unico:

« Oppure ad applicare la tassa di esercizio e rivendita di cui nella legge 11 agosto 1870, allegato *O*, e regolamento 24 dicembre stesso anno, anche ristrettivamente ai soli esercenti rivendite al minuto di vino e bevande alcooliche o fermentate.

« Curioni, Di Sant'Onofrio, Ricci Vincenzo, Bobbio, Chiapusso, Gianollo, Demaria, Fagiuoli, Roux, Cavalleri, Badini. »

Ora, siccome in seguito alle disposizioni proposte dalla Commissione si verrebbe anche a turbare l'ordinamento del dazio-consumo, insiste nuovamente nella sua proposta di aggiunta.

BERIO, relatore, fa notare all'on. Curioni che le disposizioni concordate fra la Commissione e il Governo, conducono appunto agli effetti che l'on. Curioni desidera.

Del resto la facoltà che l'on. Curioni vorrebbe accordare ai Comuni, i Comuni la posseggono già.

LUCCHINI G. non si appaga della risposta data dall'onorevole relatore all'on. Curioni.

Convien far distinzione fra le espressioni che limitano le disposizioni a tutti i Comuni, oppure ai soli Comuni chiusi.

BERIO, relatore, risponde che distinzione non vi è secondo le disposizioni del disegno di legge.

PRESIDENTE chiede se la Commissione concordi nella nuova intestazione dalla legge: *Disposizioni relative alla tassa sulla minuta vendita nei Comuni chiusi.*

BERIO, relatore. La Commissione concorda nella nuova intestazione.

BRIGANTI BELLINI domanda all'onorevole relatore alcune dilucidazioni sul significato delle parole *mancante provento.*

BERIO, relatore, dà spiegazioni sul significato di quelle parole.

PRESIDENTE mette ai voti l'aggiunta dell'on. Curioni.

(Dopo prova e controprova non è approvata).

Mette ai voti l'articolo unico del disegno di legge.

(E' approvato)

Dice quindi che si voterà a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana il disegno di legge ora approvato per alzata e seduta.

Discussione del disegno di legge: Convalidazione dei Regi decreti 4 agosto 1887, n. 4813 (serie 3ª) e 8 marzo 1888, n. 5239

(serie 3ª) e provvedimenti intesi a regolare la temporanea importazione del riso e ad aumentare il dazio sull'amido.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, dichiara che accetta la discussione sul disegno di legge della Commissione.

RANDACCIO combatte il disegno di legge mostrando i conflitti d'interessi, che esso suscita tra i coltivatori di riso nazionale ed i brillatori di riso estero.

L'oratore crede che fra i contendenti gl'interessi veramente sacrificati siano quelli dei consumatori. Si maraviglia che il disegno di legge non tenga conto dai voti espressi da molte Camere di commercio.

Il disegno di legge si risolve nel distruggere l'industria della brillatura del riso, nel far rincarare un genere di prima necessità e nel far perdere un provento all'erario.

E quasi ciò non bastasse l'on. Lucca propone di aumentare ancora il dazio d'importazione.

Dichiara che voterà contro la legge.

FALDELLA confuta le affermazioni dell'on. Randaccio, e dimostra che questa legge gioverà ad una importante industria agraria, ed è attesa come un beneficio dai lavoratori della terra, come dimostrano le petizioni pervenute alla Camera.

Legge un documento trasmessogli dall'on. Caldesi nel quale i risicultori di Ravenna pregano il Parlamento di approvare questa legge.

GALLI crede che si poteva trovare un giusto termine per conciliare gl'interessi dei risicultori con quelli degli stabilimenti industriali. Questo non si è fatto, ed il disegno di legge è tutto a beneficio della risicoltura. Dubita che la questione sia stata bene studiata, e che, fatto l'esperimento, gli stessi produttori di riso chiederanno il ritorno al regime precedente. Accenna ai danni che vengono al paese da questo continuo cambiamento di tariffe.

ARMIROTTI dice che ha studiato la questione, e deplora che s'incoraggino con tariffe alcune industrie che poi dopo qualche anno un brusco cambiamento di tariffa uccide. (Approvazioni).

BERIO si unisce alle osservazioni fatte dall'onorevole Randaccio, e dimostra che alcuni danni che verranno da questa legge saranno irreparabili; si potrebbe per esempio, perdere il mercato della Plata, nel quale il riso italiano trova largo sbocco.

ELLENA, relatore, risponde alle obiezioni dell'onor. Randaccio e dimostra che molti stabilimenti per la brillatura del riso non risentiranno alcun danno da questa legge, poichè lavorano i risi nazionali. Non vi sono state difficoltà che per la nuova tariffa sui risi semigrezzi dell'Oriente; e la commissione tenuto conto degli interessi dei consumatori, suggerì una via di mezzo accettata anche dal ministro, e propose che il dazio fosse portato a lire 7,50.

Crede che le cifre addotte dall'onor. Randaccio non possano essere tutte esatte, poichè è dimostrato che l'Italia da esportatrice di riso è divenuta importatrice. Le censure in senso opposto che furono fatte a questa legge, gli fanno credere che Commissione e Governo siano nel vero.

Dimostra l'inesattezza delle osservazioni del deputato Armirotti, e risponde all'onor. Berio che la grande esportazione di riso italiano nell'America del Sud non esiste purtroppo che nella sua fantasia.

Dice all'onorevole Faldella che il patriottismo si può mettere dappertutto, anche nel riso, (Ilarità), e che la commissione nell'esaminare questa legge si è inspirata a sentimenti di conciliazione, ed ha cercato di tener conto di tutti i legittimi interessi delle industrie nazionali. (Bene, Bravo — Approvazioni).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale di questa legge e dice che si incomincerà nella seduta antimeridiana di mercoledì la discussione degli articoli.

La seduta termina alle ore 12,20.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,15.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

FERRI e FERRARI ETTORE dichiarano che se si fossero trovati presenti alla seduta di sabato avrebbero risposto *no* alla proposta dell'onorevole Guido Baccelli.

PRESIDENTE legge simili dichiarazioni degli onorevoli Marin e Gatti-Casazza.

QUATTROCCHI e ARALDI dichiarano che avrebbero risposto *sì*.

DI SAN DONATO crede non regolari le dichiarazioni scritte di voto.

PRESIDENTE risponde che questo fu sempre un diritto dei deputati.

SALARIS chiede di potere presto svolgere un disegno di legge di sua iniziativa.

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che sia svolto domani in principio di seduta.

(E' così stabilito).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per l'abolizione della tassa di minuta vendita.

PULLÈ, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Agliardi — Alimèna — Amadei — Andolfato — Araldi — Arbib — Armirotti.

Baccelli Guido — Badaloni — Balestra — Balsamo — Baroni — Basini — Berio — Berti — Bertolotti — Bianchi — Billi — Bonacci — Bonajuto — Bonfadini — Borgatta — Borrelli — Borromeo — Branca — Briganti-Bellini — Brin — Brunialti — Bufardeci.

Calciati — Calvi — Capilongo — Capoduro — Carcano — Casana — Castelli — Cavalletto — Cavalli — Cavallini — Cavallotti — Ceraolo-Garofalo — Cerruti — Cerulli — Chiala — Chiara — Chiesa — Chigi — Chinaglia — Cittadella — Coccapieller — Cocco-Ortu — Cocozza — Colombo — Colonna Sciarra — Comin — Compans — Coppino — Corvetto — Costa Alessandro — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio — Curioni.

D'Adda — Damiani — D'Ayala-Valva — De Cristofaro — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — De Lieto — De Nittis — De Riseis — De Zerbi — Di Baucina — Di Belmonte — Di Blasio Scipione — Di Camporeale — Di Collobiano — Di Pisa — Di San Donato — Di San Giuseppe.

Elia — Ellena — Episcopo.

Fabrizi — Fagiuoli — Faina — Faldella — Fani — Farina Luigi — Fazio — Ferraccù — Ferrari Ettore — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Florenzano — Fortis — Fortunato — Franceschini — Francica.

Gabelli — Gagliardo — Galli — Gallo — Gangitano — Geymet — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovanelli — Grassi Pasini — Grimaldi — Guglielmini.

Imbriani Poerio — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lay — Lazzaro — Levanti — Levi — Lovito — Lucca — Lucchini Giovanni — Lucifero — Luporini — Luzi.

Maldini — Marcatili — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marselli — Maurogònato — Mazza — Mei — Melodia — Merzario — Meyer — Miceli — Minolfi — — Moneta — Mordini — Morelli — Morin

Narducci — Nicoletti — Nicolosi — Nocito.

Palizzolo — Panattoni — Pandolfi — Panunzio — Papa — Papadopoli — Paroncilli — Patamia — Pavoncelli — Pelloux — Perroni-Paladini — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Pignatelli — Plebano — Pompilj — Pugliese Giannone — Pullè.

Quattrocchi.

Raffaele — Randaccio — Reale — Ricci Vincenzo — Ricotti — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riola — Riolo Vincenzo — Rizzo — Romanin-Jacur — Romano Adelelmo — Roncalli — Roux — Rubini.

Sacchi — Sacconi — Sagarriga — Salandra — Salaris — Sanguinetti Cesare — — Sanvitale — Saporito — Seismit-Doda — Serra Vittorio — Siacci — Sola — Solimbergo — Sonnino — Sprovieri — Suardo.

Taverna — Tegas — Teti — Tittoni — Tomassi — Tondi — Torraca — Toscano — Trompeo.

Vaccaj — Vigoni — Villa — Villanova.

Zanolini — Zeppa — Zuccaro — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Arnaboldi.

Barracco — Bastogi — Benedini — Bonardi — Bonasi — Brunicardi.

Cafiero — Canevaro — Canzi — Carmine — Carnazza-Amari — Casati — Cipelli — Clementi — Compagna — Conti — Cordopatri.

De Bassecourt — Della Rocca — Di Broglio — Di Groppello — Dini.

Fabbricotti — Facheris — Filopanti — Fornaciari — Franzi.

Gaetani Roberto — Galimberti — Gallotti — Gandolfi — Garelli — Gentili — Gerardi — Gherardini — Ginori — Giovannini — Gorio — Grassi Paolo — Grossi.

Luciani — Lunghini.

Magnati — Martini Giov. Battista — Massabò — Mensio — Miniscalchi — Mocenni.

Nanni.

Orsini-Baroni.

Pais Serra — Palomba — Parpaglia — Pavoni — Pellegri — Pelosini — Penserini — Petriccione — Petronio — Picardi — Pierotti — Plastino.

Quartieri.

Racchia — Ricci Agostino — Righi — Rizzardi — Rosano — Rossi.

Sanguinetti Adolfo — Sardi — Silvestri.

Tabacchi — Tasca — Tommasi Crudeli — Torrigiani — Turi.

Ungaro.

Vayra — Velini — Vendramini — Villani — Visocchi — Vollaro.

Sono ammalati:

Angeloni.

D'Arco — Di San Giuliano.

Indelicato.

Mosca.

Palitti.

Vigna.

È in missione:

Morra.

CASANA giura.

ROUX presenta la relazione pel disegno di legge intorno al credito fondiario.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, propone che sia scritto nell'ordine del giorno delle tornate antimeridiane.

IMBRIANI si oppone a questa proposta.

MICELI, ministro d'agricoltura e commercio, ricorda che rimangono a discutere altri sette bilanci, e perciò nell'interesse del paese, insiste nella sua proposta.

IMBRIANI persiste nella opposizione.

(La proposta del ministro di agricoltura e commercio è approvata).

Discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Si approvano senza discussione i primi otto capitoli.

IMBRIANI, al capitolo 9, domanda con quali criteri si distribuiscano le medaglie al valor civile, non parendogli corretto che siano state accordate a due persone che trattennero il Caporali nella sua aggressione al presidente del Consiglio.

DI SAN DONATO deve per lealtà dichiarare che le due medaglie cui si riferisce l'onorevole Imbriani furono coraggiosamente guadagnate.

IMBRIANI ha voluto solamente domandare con quali criterii queste onorificenze si assegnano non avendo troppa fiducia nelle Commissioni che le decretano.

FILI-ASTOLFONE nota che queste medaglie si conferiscono in base a norme determinate per decreto, e da una Commissione a cui non può giungere alcun sospetto.

IMBRIANI ripete che accenna a un sistema, e che un atto semplicemente lodevole di cittadino non basta per meritare una medaglia.

DI SAN DONATO ripete che le persone in discorso esposero la loro vita, e meritarono questa onorificenza.

CAVALLETTO si unisce a queste dichiarazioni.

CRISPI, ministro dell'interno, si unisce alle spiegazioni già date dall'onorevole Fili-Astolfone; aggiunge che conobbe le deliberazioni della Commissione per le onorificenze ora discusse, solamente quando erano già in via di esecuzione.

BRUNIALTI, sul capitolo 10: Indennità di traslocamento agli impiegati, ringrazia il ministro di avere affrettato la convocazione degli elettori amministrativi di Zermegheto il cui Consiglio era stato sciolto, e ritira la interpellanza relativa, dolendosi però che si sia procurata la spesa di un commissario regio a quel Comune che non aveva commesso alcun atto illegale.

CRISPI, ministro dell'interno, dichiara che lo scioglimento di quel Consiglio comunale era necessario e ricorda che la legge pone le spese del Commissario a carico del Comune.

(Approvansi i capitoli dal 10 al 15).

DI BELMONTE vorrebbe che gli Archivi di Stato fossero autorizzati a rilasciare i documenti privati senza restrizioni.

CRISPI, ministro dell'interno, risponde che non si potrebbe concedere quell'autorizzazione senza dar luogo ad abusi; e che, del resto, il Governo non nega mai i documenti d'interesse privato a quelli che hanno diritto di usarne.

(Approvansi i capitoli dal 16 al 19).

IMBRIANI, sui capitoli 20 e 21: Amministrazione provinciale e indennità di residenza ai prefetti, chiede perchè non sia stata proposta una riduzione delle sotto-prefetture e se il ministro abbia modo di accertarsi che le indennità di residenza vengano spese veramente per rappresentanza.

SALANDRA, relatore, osserva che i prefetti non devono dar conto delle indennità di residenza.

DI SAN DONATO non comprende come si concilii con l'autonomia delle amministrazioni locali il fatto che la Deputazione provinciale non può eseguire nessuna deliberazione senza il visto del prefetto.

Deplora poi che relatori presso la Giunta amministrativa siano in qualche luogo esclusivamente i consiglieri della prefettura, tenendosi in poco conto i membri elettivi; ed anche che alcuni scioglimenti di Consigli comunali sieno determinati dalla resistenza della minoranza.

Esorta infine il ministro a presentare un disegno di legge che assicuri definitivamente le condizioni dei segretari comunali, conformandosi alle deliberazioni testè prese dal Congresso di Napoli.

RIZZO, al capitolo 20: Amministrazione provinciale, ricorda una sua interpellanza dello scorso anno sull'esecuzione del secondo capoverso dell'articolo 90 della legge 30 dicembre 1888, che dà al Governo facoltà di deferire alle amministrazioni provinciali attribuzioni ora spettanti all'amministrazione centrale.

Ricorda l'impegno preso dall'onorevole Crispi rispondendogli il 13 giugno 1889, e chiede quando pubblicherassi il Decreto allora promesso, dimostrando i vantaggi pel pubblico e pel Governo stesso, del discentramento.

LAZZARO invita il Governo a proporre al Parlamento la riduzione delle sottoprefetture e delle prefetture; ricordando i voti favorevoli di parecchie importanti Commissioni parlamentari, e dimostrando i vantaggi amministrativi e finanziarii che ne deriverebbero.

BONFADINI non crede logico pensare alla diminuzione di prefetture e sottoprefetture, dal momento che tutte le leggi approvate finora dalla

Camera tendono ad accrescere le facoltà dello Stato il quale deve avere perciò gli organi necessarii per esercitarle.

DI SAN DONATO dice che fu ed è favorevole all'introduzione degli elementi elettivi nelle Giunte provinciali, ma che alcuni prefetti trovano modo di eludere i vantaggi che da questo fatto si attendevano; e perciò attende le dichiarazioni del ministro.

CRISPI, ministro dell'interno, ammette che sia possibile diminuire le prefetture, ma non di abolire le sottoprefetture, non fosse altro che per effetto della nuova legge comunale e provinciale che ha stabilito il sindaco elettivo.

Giustifica l'indennità di rappresentanza data ai prefetti delle grandi città, e che è di gran lunga inferiore a quella che è data ai prefetti della repubblica francese.

Dice all'onorevole Di San Donato che non si può mutare l'articolo di legge che affida ai prefetti l'incarico di vigilare sull'andamento delle amministrazioni locali: e aggiunge che i prefetti, per quanto ha tratto alla Giunta provinciale, debbono valersi dell'opera dei membri elettivi come di quelli governativi: in ogni modo terrà conto della osservazione dall'onorevole Di San Donato sollevata.

Giustifica lo scioglimento del Consiglio comunale di Castellammare, invitando l'onorevole Di San Donato a prender nota dei motivi di questo provvedimento, non causato certo da fini elettorali, perchè la Camera attuale ha ancora molta vitalità ed è ancor lontana l'epoca delle elezioni generali.

Promette di provvedere quanto più presto gli sia possibile all'espudimento dei desiderii manifestati dall'onorevole Rizzo, poichè più d'ogni altro desidera lo sviluppo e il diffondersi delle iniziative locali.

MEL dà lode al ministro per aver dichiarato che non intende di abolire le sotto-prefetture, e domanda se, come egli desidera e raccomanda, i commissari distrettuali delle provincie venete saranno sostituiti dai sotto-prefetti.

BONFADINI prende atto delle dichiarazioni del ministro, come un passo nella via del discentramento, e lo prega di esercitare la sua influenza affinchè i suoi colleghi entrino in questo stesso ordine d'idee.

DI SAN DONATO prende atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno.

IMBRIANI si dichiara dolentissimo delle dichiarazioni del ministro, e si augura che qualche altro ritorni, dopo di lui, al concetto di avere solamente il Comune e lo Stato, e di abolire le sottoprefetture che sono, come gli diceva un sottoprefetto, ora prefetto, i migliori agenti elettorali del Governo... (Interruzioni del presidente del Consiglio). E' il prefetto Lucio Fiorentini. (Commenti) Insiste nella convenienza di limitare le spese di rappresentanza ai prefetti, e di provvedere acchè non facciano sostenere spese soverchie alle provincie.

LUCCHINI GIOVANNI si dichiara lieto delle dichiarazioni del ministro intorno alle Giunte provinciali: e quanto alla preghiera dell'onorevole Mel che nelle provincie venete le sotto-prefetture siano sostituite ai commissariati distrettuali, raccomanda al ministro di non pregiudicare la questione col risolverla in un modo che non sarebbe consono ai desiderii della più parte dei Consigli provinciali veneti.

RIZZO prende atto delle dichiarazioni del ministro, e lo ringrazia.

CRISPI, ministro dell'interno, risponde all'onorevole Imbriani che non ha mai diffidato nè diffida degli elementi elettivi; e la sua opera legislativa lo prova. Ammette che sia logico sistema quello di avere come enti organici solamente il Comune e lo Stato; ma è un sistema che non si improvvisa, come non si improvvisa un ambiente in cui gli elementi elettivi divengano i soli sostegni dell'autorità dello Stato.

Intanto non è bene diffidare dello Stato medesimo che è più liberale di gran parte delle amministrazioni locali.

IMBRIANI è lieto delle ultime parole del ministro; ma vorrebbe che, con l'abolizione degli istituti inutili, si avviasse al raggiungimento dell'ideale che ha affermato di avere.

(Sono approvati il capitolo 20 e gli altri fino al 27 inclusivo).

ARBIB, al capitolo 28: Tiro a segno, si compiace dei risultati che il tiro a segno ha già portati, come fu dimostrato dalle recenti feste di Roma, e raccomanda che sia facilitato questo esercizio ai giovani, specie delle campagne, rendendolo gratuito, e assicurandone, d'accordo col ministro della guerra, un maggiore più regolare sviluppo. Avverte che su 304,000 soldati chiamati sotto le armi l'anno scorso, soli 7000 furono dispensati per aver frequentato il tiro a segno. Spendendo qualche migliaio di lire nelle cartucce da distribuire ai tiratori, si risparmierebbero sulla chiamata dei soldati.

(Sono approvati i capitoli 28, 29 e 30).

SOLIMBERGO, al capitolo 31: Spese di ospedalità, raccomanda al ministro di provvedere alle condizioni di quei Comuni vicini al confine austriaco che, per queste spese, si trovano soverchiamente aggravati; cita il caso della città di Palmanova su cui richiama l'attenzione del ministro.

SALANDRA, relatore, nota essere difficile risolvere una questione dipendente da trattati internazionali: ma si augura che il Governo intanto provveda in linea di equità a soccorrere i Comuni più aggravati.

RUBINI richiama l'attenzione del ministro sulla condizione di quegli infelici che, trovandosi in un paese a loro estraneo, non abbiano diritto d'essere accolti in nessuno degli istituti locali di beneficenza, e sulla necessità per parte del Governo di rimborsare le spese di cura agli istituti medesimi.

CAVALLETTO si unisce all'on. Solimbergo nel raccomandare la soluzione di questa vertenza, per quanto ha tratto ai rapporti nostri col governo austro-ungarico. Lamenta poi che nel bilancio non vi siano sussidi per i ciechi poveri.

LEVI ULDERICO si associa a quanto ha detto l'on. Cavalletto, e nota che aspetta ancora risposta a quanto ha detto altre volte a proposito degl'istituti dei ciechi e dei sordo muti.

CRISPI, presidente del Consiglio, dà assicurazioni agli onorevoli Levi e Cavalletto che, coll'approvazione della legge sulle opere pie, si darà rimedio agli inconvenienti da essi lamentati. Risponde parimente all'on. Rubini che si provvederà agli inconvenienti che ha rilevati.

RUBINI risponde che bisogna sopra tutto togliere i continui attriti che ora sorgono fra le diverse Amministrazioni comunali, quando un povero proveniente da un comune deve essere curato nell'ospedale sussidiato da un altro.

Crede che la giustizia amministrativa debba avere facoltà di dirimere questi conflitti.

CRISPI, ministro dell'interno, dice che allo stato attuale della legislazione il Governo nulla può fare; quando tornerà alla Camera la legge sulle opere pie, vedrà di introdurvi una disposizione che regoli il caso contemplato dall'on. Rubini.

RUBINI ringrazia.

(Sono approvati i capitoli 31 e 32).

BONFADINI parla sul capitolo 33, richiamando l'attenzione del ministro dell'interno sulla piaga dell'accattonaggio che infierisce attualmente nella capitale del regno. Comprende che il ministro risponderà che provvede a ciò con la legge sulle opere pie, ma qualche provvedimento si potrebbe prendere anche prima dell'approvazione di detta legge.

SALANDRA, relatore, dà spiegazioni sui rimborsi che lo Stato ha il diritto di ripetere da molti enti per le spese consacrate al mantenimento degli inabili al lavoro.

CRISPI, ministro dell'interno, dice che attualmente la legge proibisce l'accattonaggio; però non basta che esso sia proibito, bisogna che vi siano i mezzi per sovvenire ai bisogni di coloro, che inabili al lavoro, sono necessitati ad accattare.

A Roma affluiscono accattoni da tutte le parti d'Italia e disgraziatamente mancano gli ospizi di mendicità. Il comune di Roma fa quanto può, nè più si può fare fino all'approvazione della legge sulle Opere pie, che fornirà i mezzi di sovvenire alla mendicità. Ad ogni modo ha dato ordini severi per limitare fin d'ora, nei limiti del possibile, il numero dei mendicanti.

BONFADINI, se sarà presente alla Camera, esaminerà coscienziosamente la disposizione della legge sulle Opere pie, che il ministro ha

accennato, e se la crederà opportuna l'approverà; rinnova intanto al presidente del Consiglio la preghiera di provvedere sollecitamente all'accattonaggio che affligge la città di Roma.

(E' approvato il capitolo 33).

BADALONI parla sulle spese per la sanità pubblica, lodando la Direzione generale di sanità, che ha saputo imprimere un indirizzo saviamente scientifico a tutti i servizi che da essa dipendono.

Parla delle ispezioni, che ora sono grandemente benefiche, delle analisi delle acque potabili rese ora facilissime, del migliorato servizio ostetrico e di altri rami di servizio grandemente migliorati.

Crede però che molto resti a fare e sopratutto lamenta che non siasi ben organizzata l'istituzione dei medici provinciali e di tutta la amministrazione provinciale sanitaria.

Lamenta poi che nei piccoli comuni pregiudizi ed interessi urtino la retta applicazione della legge, in essi si nega ogni compenso ai medici incaricati del servizio igienico, anche in quelli superiori ai 20,000 abitanti spesso si sono negati i fondi necessari per impiantare un laboratorio comunale d'igiene.

Spesso le Giunte provinciali amministrative cancellano i fondi stabiliti dai comuni a questo scopo. Ora senza l'aiuto degli uffici sanitari comunali deve qualche volta riuscire inefficace l'opera della Direzione di sanità.

Richiama l'attenzione del ministro sulla Direzione sanitaria dei brefotrofi e degli ospedali, la quale dovrebbe essere assunta dallo Stato, per evitare che simili stabilimenti continuino ad essere veri focolari d'infezione.

Il Governo non è certo tiepido nell'esecuzione della legge di sanità, che è vera gloria di questa Legislatura; egli perciò confida di avere dal ministro dichiarazioni soddisfacenti.

Domanda al Governo se e come intenda provvedere alla istituzione di una cassa pensioni per i medici comunali. Tutelando gl'interessi dei medici condotti, si può sperare di averli cooperatori volenterosi nell'attuazione delle riforme igieniche; assicurando così all'Italia uno dei primi posti per quel che riguarda l'igiene. (Approvazione).

BORELLI crede inesatto e non giusto quello che l'onorevole Badaloni ha detto dei brefotrofi, nei quali le statistiche di mortalità sono migliori che all'estero.

Parla dei nuovi regolamenti sanitari per le malattie celtiche e degli effetti che hanno avuto per la salute pubblica.

L'esperienza ha dimostrato che col regime attuale poche ammalate vengono a farsi curare nei dispensarii celtici.

Nè migliori risultati si sono ottenuti dalla istituzione delle sezioni dermo-sifilopatiche degli ospedali, le quali del resto sono poche e e non accolgono che gli ammalati più gravi.

I sifilicomi invece erano in numero maggiore e potevano contenere un numero assai più considerevole di ammalati.

Crede che i regolamenti dovrebbero essere in qualche parte modificati per impedire la diffusione delle malattie celtiche.

Gli pare che per riuscire a qualche cosa di efficace sia inevitabile rendere obbligatoria la cura.

Si sottragga pure questo servizio agli agenti di pubblica sicurezza, affidandolo a comitati di medici e di persone caritatevoli. Con questo temperamento potranno riuscire utili anche i dispensarii.

CUCCHI LUIGI ha sentito che il numero degli ammalati è cresciuto dopo l'applicazione del regolamento del 1888. Domanda su di ciò spiegazioni all'onorevole ministro.

BADALONI, per fatto personale, rettifica alcune osservazioni dell'onorevole Borrelli, il quale non aveva esattamente interpretato le sue parole intorno ai brefotrofi.

ZUCCONI ricorda quello che delle condizioni dei brefotrofi egli ebbe a dire discutendosi la legge sulle istituzioni di beneficenza, e la risposta che gli fu data dal ministro, il quale promise di presentare un apposito disegno di legge.

Spera che quello che ha detto oggi il deputato Borrelli non dissuaderà il ministro dal presentare, quando gli studi saranno compiuti, il disegno di legge.

Sulle condizioni dei brefotrofi, in generale, egli è d'accordo con l'onorevole Badaloni, e crederebbe utile il sostituirli con case di maternità come in Germania (Approvazioni).

BACCELLI GUIDO dice che l'onorevole Tommasi-Crudeli il quale ebbe tanta parte nella compilazione dei regolamenti sanitarii, assente da Roma gli scrisse pregandolo se la questione di quei regolamenti fosse sollevata, di proporre che la Camera la discutesse in Comitato segreto. Egli adempie a questo incarico.

CRISPI, ministro dell'interno, ringrazia l'onorevole Badaloni delle lodi tributate alla Direzione di sanità; e lo assicura che la legge sanitaria sarà pienamente attuata, e che la riduzione di spesa proposta per ragioni finanziarie dalla Giunta del bilancio non ne ritarderà l'applicazione.

Quanto ai befrotrofi conferma la promessa di presentare presto uno speciale disegno di legge; e riconosce intanto la necessità di stabilire una diretta sorveglianza del Governo sui brefotrofi.

Quanto alla polizia dei costumi, se si chiederà che la Camera ne discuta in Comitato segreto egli ne sarà lieto. Riconosce sin d'ora necessaria qualche modificazione al regolamento del 1888, ma non di sostanza, puramente di forma.

Egli è costante nelle sue idee e crede che l'abolizione del barbaro sistema che era prima in vigore sia stata opera civile. (Approvazioni)

CUCCHI LUIGI, ripete la sua domanda al ministro intorno al numero degli ammalati.

CRISPI, ministro dell'interno, dice che il Governo desidera che una discussione speciale su questo argomento sia fatta; darà allora le notizie che gli sono richieste. Intanto si può procedere oltre nell'esame del bilancio.

SALANDRA, relatore, si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

(Approvansi i capitoli sino al 35).

CAVALLETTO, a proposito del capitolo 36, vorrebbe che i bollettini sanitari indicassero i migliori metodi di cura ed avessero un indirizzo pratico.

BACCELLI GUIDO, essendo stata presentata una mozione, domanda se si potrà discutere in una seduta mattutina, dopo esaurito il bilancio dell'interno.

PRESIDENTE legge la mozione presentata dall'onorevole Baccelli e da altri deputati:

« I sottoscritti propongono ai termini dell'art. 52 dello Statuto del Regno, che la Camera voglia, indipendentemente dalla votazione degli stanziamenti assegnati nei capitoli, 34, 35, 37, 38, 39 e 40 del bilancio dell'interno rinviare ogni discussione in merito degli ultimi regolamenti sulla prostituzione ad una seduta segreta.

« Baccelli Guido, Luporini, Villa Sonnino, Pompilj, Agliardi, Fagiuoli, Passerini, Perroni-Paladini, Bovio, Martini Gio. Battista. »

CRISPI, ministro dell'interno, accetta la mozione, purchè sia discussa dopo esauriti tutti i bilanci.

(Così resta stabilito, e si approvano tutti i capitoli fino al 41).

Comunicazione di una domanda d'interpellanza.

PRESIDENTE legge questa interpellanza dei deputati Gallo, Coffari, Fili Astolfone e La Porta:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro del tesoro sulle disposizioni date dal Governo per la conversione e riscossione delle decime per conto del Demanio. »

GIOLITTI, ministro del tesoro, risponde che accetta l'interpellanza e che sarà svolta dopo le altre.

CAVALLI propone che sia posto nell'ordine del giorno per una delle sedute mattutine il disegno di legge per la proroga all'affrancamento delle decime.

(Così resta stabilito).

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione ed invita gli onorevol segretari a numerare i voti.

(I segretari Fortunato e Pullè numerano i voti).

Comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Disposizioni sulla tassa di minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi,

Favorevoli 180
Contrari 44

(La Camera approva).

La seduta termina alle ore 7.15.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 31. — Il principe di Napoli assistette, con tutta la famiglia imperiale, al varo della cannoniera *Minacciosa* e del *yacht* imperiale *Stella Polare*, e quindi all'inaugurazione dei lavori delle corazzate *Rurik* e *Navarino*.

Fece colazione presso il granduca Alessio, grande ammiraglio dell'impero.

Fra gli invitati vi era anche l'ambasciatore italiano, barone Marocchetti.

Nel pomeriggio, il principe di Napoli visitò il palazzo imperiale d'inverno e la cattedrale della cittadella, dove depose una corona sulla tomba dello czar Alessandro II.

Visitò pure la casetta di Pietro il Grande ed alcuni magazzini, fra cui quello delle stampe italiane.

Dovunque fu accolto con vive acclamazioni.

Stasera, vi fu pranzo presso il granduca Paolo Alexandrovich, fratello dello czar.

Il principe di Napoli si recherà in Finlandia per visitarvi le celebri cateratte di Imatra.

Quest'escursione fu organizzata dal club inglese, di cui il barone Marocchetti è membro.

Domani, dopo la parata del reggimento delle guardie Ismailowski, il principe di Napoli riceverà una rappresentanza della colonia italiana che gli presenterà un magnifico album di vedute di Pietroburgo.

Il pranzo di gala che il barone Marocchetti darà in onore del principe fu rimandato a mercoledì.

Il principe di Napoli partirà, sabato venturo, direttamente alla volta di Berlino.

PIETROBURGO, 1. — Oggi il principe di Napoli ha visitato la chiesa cattolica dei cavalieri di Malta e poscia la cattedrale di Sant'Isacco. Indi assistette alla parata del reggimento Ismailowski.

PIETROBURGO, 1 — Alle 4 pom. il principe di Napoli si recò all'ambasciata italiana, dove, in occasione della festa nazionale dello Statuto, ricevette una rappresentanza della colonia italiana ed il Comitato della Società italiana di beneficenza.

Il principe strinse a tutti la mano con gentili parole e ringraziando pel magnifico album d'argento dorato e smaltato con vedute di Pietroburgo offertogli.

PIETROBURGO, 1. — Il Principe di Napoli e tutta la famiglia Imperiale assisterono alla rivista del Reggimento della Guardia Ismailowski, in occasione della festa patronale del Reggimento stesso.

Dopo la Messa militare e la sfilata in parata, l'Imperatore, accompagnato dal Principe di Napoli, si recò alla mensa della truppa.

Il comandante del Reggimento brindò alla salute della famiglia Imperiale e del Principe di Napoli.

Indi il Principe di Napoli, insieme con l'Imperatore, si recò al palazzo del Granduca Alessio, ove, in occasione dell'onomastico del Granduca, ebbe luogo un déjuner di famiglia.

L'Imperatore accompagnò poi al palazzo d'Inverno il Principe, il quale uscì poco dopo a visitare il Granduca e la Granduchessa Paolo.

PIETROBURGO 1. — Oggi ebbe luogo al palazzo d'Inverno un pranzo di gala di 300 coperti in onore del Principe di Napoli.

Il pranzo incominciò alle 6,30 pom.

Vi assistettero tutti i membri della famiglia Imperiale, la Regina di Grecia, l'ambasciatore e l'ambasciatrice con tutti i membri dell'ambasciata d'Italia ed il console italiano, le persone del seguito del Principe di Napoli, la legazione di Grecia, i ministri, i grandi dignitari di Corte e di Stato, i generali, e tutti gli ufficiali del reggimento Ismailowski.

Il Principe di Napoli sedeva alla destra della Czarina, e lo Czar aveva a destra la Regina Olga.

Lo Czar vestiva l'uniforme del reggimenao Ismailowski, colle insigne dell'Ordine dell'Annunziata, e il Principe di Napoli vestiva l'uniforme di tenente colonnello di fanteria, col gran cordone di Sant'Andrea, le cui insegne gli erano state consegnate prima del pranzo.

Lo Czar fece un brindisi alla salute del Principe di Napoli, del Re e della Regina d'Italia e la musica intuonò la Marcia reale italiana.

Il Principe di Napoli fece un brindisi alla salute dello Czar e della czarina, e la musica suonò l'inno russo.

Poscia lo czar brindò alla salute del reggimento Ismailowski.

Durante il pranzo, in una sala magnificamente addobbata, si eseguirono fra altri pezzi di musica, l'introduzione e il coro del primo atto dell'*Otello* di Verdi, un capriccio italiano di Tschikowski, *Roses du Midi*, un valtzer di Strauss dedicato a Re Umberto e intitolato *Ridda*, e la fuga infernale del *Mefistofele* di Boito.

Dopo il pranzo vi fu circolo, durante il quale lo czar, intrattenendosi coll'ambasciatore barone Marocchetti, si espresse in modo cordialissimo parlando del Principe di Napoli.

Nella giornata S. A. R. visitò il Granduca Michele, zio dello czar e domani visiterà Peterhoff.

MASSAUA, 2. Da notizie pervenute a Mesciascià Uorkiè, governatore di Adua, risulta che il conte Salimbeni ha attraversato felicemente il territorio del Tigrè ed è giunto a Socota, dove Uakscium Burù capo scioano gli ha dato altra scorta per la prosecuzione del suo viaggio.

MASSAUA, 2 — Proseguì ieri per Aden e Bombay il piroscafo *D. Balduino*, della Navigazione generale italiana proveniente da Genova

NAPOLI, 2. — Il piroscafo *Scrivia* è partito per Massaua.

ROMA, 2. — S. M. il Re ha firmato ieri il decreto di nomina a commendatore della Corona d'Italia del capitano Gaetano Casati.

LONDRA, 2. — In un *meeting* tenuto da israeliti sabato sera, si discusse un progetto di colonizzazione della Palestina.

Il *Times* ha da Zanzibar: « Risulta da notizie dell'Uganda che Kalema ed i suoi arabi furono definitivamente battuti da Moanga. Il dottore Peters avrebbe aiutato Moanga e quindi l'amicizia di Moanga è assicurata ai tedeschi.

« Il vescovo francese Savignac ritorna alla costa col dott. Peters. »

Il *Times* non dissimula quanto sia spiacevole per gli interessi inglesi il successo del dott. Peters.

LONDRA, 2. — L'invio dei quattro bastimenti inglesi delle isole Bermude ad Halifax è un dislocamento annuo che non ha alcun rapporto colla questione delle pescherie di Terranuova.

VIENNA, 2. — Secondo informazioni da Berlino alla *Politische Correspondenz*, non è da aspettarsi che il Governo tedesco faccia dichiarazioni ufficiali sugli opuscoli pubblicati ultimamente. Le potenze alleate per la pace non avendo assolutamente alcun dubbio sull'inalterabilità delle condizioni dell'alleanza, lo scopo evidente di tali opuscoli, che è di suscitare la diffidenza fra le potenze alleate stesse, non sarà certamente raggiunto.

TORINO, 2. — Luigi Kossuth partirà, domattina, per Superga, rimanendovi una quindicina di giorni.

VIENNA, 2. — Il conte Kalnoky, accompagnato dal capo sezione agli esteri, di Szoegyenyi, partirà domani alla volta di Budapest per l'imminente riunione delle delegazioni.